

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 10,25.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 10,30).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale e ne approfitto anche per un richiamo agli articoli 59 e 60 del regolamento perché la questione è congiunta. Signor Presidente, ovviamente mi rendo conto della situazione, tuttavia intervengo per chiedere una rettifica e, se possibile, un'integrazione al processo verbale. Mi rendo conto che la necessità di sintesi da parte degli uffici, che lavorano sempre con grande attenzione e sensibilità, porta a ridimensionare ciò che è accaduto ieri in aula. Tuttavia, mi pare che mettere a verbale semplicemente: «vibrate proteste» da parte dei deputati di Alleanza nazionale e, in seguito a questo, la decisione del Presidente di sospendere la seduta, ancorché per necessità di sintesi, sia un pochino riduttivo di quello che è accaduto.

Lei sa — ed è a verbale — che il relatore è stato apostrofato dal coordinatore di Alleanza nazionale, ex presidente del

gruppo di Alleanza nazionale, con epiteti tra i quali «buffone», «mascalzone» e cose del genere.

Signor Presidente, questa è la prima cosa che vorrei dirle. Forse sarebbe utile che, a verbale, queste «vibrate proteste» fossero — magari — più stigmatizzate, per la portata che hanno.

In riferimento agli articoli 59, 60 e seguenti del regolamento, signor Presidente lei sa — e mi associo alle parole pronunciate ieri dalla collega di Rifondazione comunista — quale rispetto ho nei suoi confronti e nei confronti della gestione della Presidenza. Signor Presidente, la pregherei di concedermi un secondo di attenzione. L'articolo 59 del nostro regolamento al primo comma, recita: «Se un deputato pronunzia parole sconvenienti oppure turba col suo contegno la libertà delle discussioni» — e la pregherei di fare attenzione anche a questo secondo aspetto dell'articolo — «o l'ordine della seduta, il Presidente lo richiama nominandolo».

Signor Presidente, il successivo articolo 60, al primo comma, recita: «Dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno, ovvero, nei casi più gravi, anche indipendentemente da un precedente richiamo, il Presidente può disporre l'esclusione dall'aula per il resto della seduta, se un deputato ingiuria uno o più colleghi o membri del Governo».

Signor Presidente, è la configurazione plastica di quello che è successo ieri. Lei, l'altro ieri, ha espulso dall'aula alcune colleghe che avevano indossato una maschera perché, evidentemente, ha ritenuto che abbiano creato turbativa ai lavori dell'Assemblea. Credo che lei, Presidente, dovrebbe dare a quest'Assemblea una

spiegazione, chiarendo per quale ragione adottati provvedimenti e atteggiamenti diversi a seconda che si tratti di una protesta dell'opposizione ovvero di ingiurie e tumulti causati dalla maggioranza, tanto più perché — come sa — io la rispetto e credo che lei si stia comportando molto bene come Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, anzitutto le voglio dire questo con molta lealtà: il Presidente non ha il dono dell'infallibilità, per cui può darsi anche che io abbia sbagliato nella conduzione della seduta di ieri. Di questo, se è successo, me ne dispiaccio. D'altronde, nel resoconto stenografico sono contenute tutte le cose a cui lei ha fatto riferimento e, in particolare, il richiamo che ho rivolto all'onorevole La Russa. Debbo anche dire che, vedendo le cose da questo angolo visuale, forse a volte si ha una visione diversa: è molto difficile percepire le parole e le situazioni in un clima surriscaldato come quello che ieri si è determinato in aula. Ciò che ho constatato è stato un inaccettabile tentativo di intimidazione ai danni del relatore, con il quale ho solidarizzato prima della sospensione dei lavori dell'Assemblea e dopo. Le anticipo anche che ho scritto questa mattina — penso che arriverà nel pomeriggio — una lettera al presidente del gruppo di Alleanza nazionale perché sono profondamente rammaricato di quanto ieri è successo. Le assicuro che le sue considerazioni di questa mattina, onorevole Giachetti, saranno riprodotte negli atti parlamentari, ai fini del processo verbale.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? Sempre sul processo verbale?

CESARE RIZZI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rizzi, ma il processo verbale non può rimanere, per così dire, « appeso ».

Se non vi sono obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori (ore 10,35).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, è intervenuto poc'anzi l'onorevole Giachetti sul comportamento di alcuni deputati di Alleanza nazionale, rilevando che sul processo verbale era riportato ben poco di quanto è successo ieri. Vorrei ricordare all'onorevole Giachetti che non più di un anno fa in aula si è tolto la giacca offendendo il Parlamento: mi risulta che il Presidente della Camera in quella occasione ha adottato lo stessa decisione che ha preso ieri e sul processo verbale non risultava il comportamento dell'onorevole Giachetti.

Pertanto, da che pulpito viene la predica! Sarebbe meglio che l'onorevole Giachetti stesse zitto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, Brugger, Colucci, Foti, Giordano, Manzini, Mazzocchi, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pescante, Pistone, Rizzo, Selva, Tanzilli, Viceconte e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Rinvio del seguito della discussione della proposta di legge: Boato ed altri: Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia (4237) e dell'abbinata proposta di legge: Perrotta (4590) (ore 10,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Boato ed altri: Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa del deputato Perrotta.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata respinta una questione sospensiva e il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sulle proposte emendative presentate.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, intervegno brevemente solo per chiederle un rinvio della discussione del provvedimento, atteso che il Comitato dei nove ha registrato la possibilità di pervenire forse ad un'ulteriore riflessione ai fini di una modifica del testo. Pertanto, all'unanimità è stato chiesto che la seduta su questo argomento possa essere aggiornata ad una data che eventualmente lei, insieme alla Conferenza dei presidenti di gruppo, riterrà di fissare.

CARLO LEONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Leoni, la invito anche ad esprimere eventuali obiezioni sulla proposta avanzata dal presidente Bruno.

CARLO LEONI. Non ci sono obiezioni. In ogni caso, signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo motivare la disponibilità del nostro gruppo su quanto propone il Presidente della Commissione, ove ci fosse

uno spiraglio e la possibilità che dalla Camera esca una legge che sia effettivamente di buona e limpida attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, affinché si facciano dei passi avanti e non dei passi indietro rispetto alla normativa vigente. Noi davvero non ci chiudiamo di fronte alla esplorazione di questa possibilità, seppure minima.

Di cosa ci rammarichiamo? Non torno alla valutazione su quanto è accaduto ieri perché il mio gruppo lo ha già fatto in quest'aula. Ci rammarichiamo del fatto che vi era una proposta di legge che non era di parte, perché è stata sottoscritta da parlamentari di entrambi gli schieramenti politici e da parlamentari di tutti i gruppi, ad eccezione di quello della Lega Nord Federazione Padana, che è stata esaminata con spirito costruttivo e sereno nella Commissione, anche in questo caso al di là della logica di maggioranza e opposizione, perché, come ha ricordato spesso il collega Boato, questo tema non rientra nei programmi della maggioranza o dell'opposizione. Oggi su questo tema è intervenuta invece una esigenza di chiarimento politico nella maggioranza di Governo, il che è del tutto improprio rispetto al percorso fin qui seguito.

Ripeto, qualora ci fosse anche un sottile spiraglio per andare avanti rispetto alla normativa esistente, noi non ci chiuderemo all'esigenza di percorrerlo e quindi siamo disponibili ad acconsentire ad un rinvio breve.

Ci sentiremmo rammaricati qualora, a questa volontà e allo stile che è stato seguito fin ad ora, dovesse sovrapporsi una logica maggioranza-opposizione che è stata, fin ad oggi, del tutto estranea ai lavori della nostra Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, il gruppo della Margherita ritiene che il lavoro svolto in Commissione e che ieri è stato, in maniera molto precisa,

corretta e puntuale rappresentato dal relatore — che nel suo intervento non esprimeva posizioni personali, bensì il risultato di alcune settimane di attività dell'intera Commissione — sia un punto di equilibrio molto importante. Ci rendiamo conto, tuttavia, che quanto è successo ieri — e che io mi astengo dal commentare perché non è commentabile — ha comunque creato delle difficoltà che, probabilmente, questa mattina non potrebbero essere utilmente risolte.

Il gruppo della Margherita, pertanto, accede all'ipotesi del rinvio dell'esame, ma con una sottolineatura. Poiché riteniamo che il testo giunto in Assemblea rappresenti un punto di equilibrio vero, non tra una maggioranza ed una opposizione, ma rispetto all'attuazione della Costituzione e ad una legge che si inserisce nel nostro ordinamento senza scardinarlo o introducendo elementi che non potrebbero essere accettabili, reputiamo che questo rinvio sia utile, ma dichiariamo anche che non siamo disponibili ad arretramenti rispetto ai punti di equilibrio importanti che sono stati raggiunti. Soprattutto, non siamo disposti a fare passi indietro rispetto alla legislazione vigente. Pertanto, la Margherita accoglie la proposta del presidente Bruno, ma con questo spirito.

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, sul merito della questione ci siamo confrontati anche stamani, all'interno del Comitato dei nove, ed abbiamo ribadito che, non essendovi elementi di novità nelle proposte avanzate dai colleghi di Alleanza nazionale, il merito, in realtà, era stato già lungamente discusso e approfondito nel corso dei lavori della Commissione. Siamo sempre disponibili a cercare di trovare una soluzione ai problemi e, quindi, siamo assolutamente d'accordo con la proposta avanzata dal presidente Bruno, ma anche noi vogliamo sottolineare il fatto che i temi proposti erano stati lungamente discussi e

che non è possibile pensare ad un arretramento. Quindi, se un altro equilibrio va trovato, deve essere comunque in avanti o, semmai, all'interno dell'impianto che fin qui è stato concordato.

Tuttavia, anch'io vorrei sottolineare la gravità di ciò che è avvenuto ieri in aula, dove si sono manifestate forme di intimidazione a mio avviso senza precedenti. Questo aspetto ormai è stato lungamente discusso, ma credo non abbastanza rispetto alla gravità del problema: ci troviamo in questa situazione dopo i fatti gravissimi di ieri in aula, quando abbiamo assistito — lo ripeto — ad atti di vera e propria intimidazione nei confronti del relatore, della Commissione, del presidente Bruno, e di tutti coloro che hanno svolto un lavoro in ambito parlamentare. Questa è la cosa grave e la critica che noi esprimiamo, Presidente, è proprio questa: qui non siamo in presenza di qualche parlamentare che mette la maschera o espone un cartello o urla qualcosa; siamo di fronte a qualcosa di molto più grave! Per questa ragione, noi pensiamo che quel livello di gravità, che può avere una ricaduta perfino sulle modalità di lavoro del Parlamento e sulla credibilità del suo operato — in questo caso, di una Commissione — debba essere seriamente valutato, poiché penso non abbia precedenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli alla proposta di rinvio; anzi, ci riteniamo soddisfatti e ci auguriamo che una pausa di riflessione possa consentire ai colleghi di accettare le richieste avanzate dal nostro gruppo, perché, come è noto, già da mesi Alleanza nazionale si batte per affermare almeno un principio inderogabile, vale a dire che la grazia venga concessa soltanto se richiesta, quindi che non vi siano casi di grazia concessa d'ufficio.

Abbiamo sostenuto queste posizioni in I Commissione e abbiamo tentato di farle valere, ma la maggioranza della Commissione, con il voto contrario del nostro gruppo e di quello della Lega Nord Federazione Padana, ha cercato di seguire altre strade. Ci auguriamo che la riflessione possa far prevalere, alla fine, il buonsenso.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sono d'accordo con le riflessioni svolte dai colleghi Leoni, Mascia e Bressa sulla proposta avanzata dal presidente della I Commissione, onorevole Donato Bruno. Forse si tratta di un tema un po' delicato e vorrei che riuscissimo ad ascoltarci reciprocamente. Non le avrei neppure chiesto la parola, signor Presidente, se poco fa non fosse stato accennato dal collega Carrara un problema non di metodo, quale quello posto correttamente dal presidente Bruno, bensì di merito.

Ieri abbiamo assistito (mi trovavo a pochi centimetri dal presidente e dal relatore) ad una vera e propria provocazione « scientificamente » organizzata dal leader di un partito politico nei confronti del relatore, del presidente della Commissione e dell'intera Commissione.

Ciò che lei ha detto ieri, che ha ripetuto oggi e che hanno ribadito i colleghi mi esime dall'andare oltre su questo punto; tuttavia, credo che costituirebbe un precedente parlamentare di una gravità istituzionale enorme se una provocazione organizzata in aula da un leader di un partito nei confronti della Commissione e dei suoi principali esponenti, il presidente ed il relatore, avesse come esito lo stravolgimento del provvedimento, sul quale la stessa Commissione si è pronunciata, dopo aver lavorato per settimane, e che l'Assemblea ieri si accingeva, dopo aver respinto la questione sospensiva, ad approvare nel merito.

Ho chiesto la parola perché il collega Carrara non si è limitato a convenire con la proposta avanzata dal presidente

Bruno, ma ha riproposto una questione di merito — che intendo solamente accennare —, che stravolgerebbe totalmente il testo della proposta di legge, così come approvato dalla Commissione e così come il relatore ha sostenuto, anche durante l'espressione del parere sulle proposte emendative ad esso presentate.

Attualmente, il codice di procedura penale prevede, al comma 4 dell'articolo 681, il principio — oggi già vigente, collega Carrara — che la grazia possa essere concessa anche in assenza di domanda o proposta. Il gruppo di Alleanza nazionale, legittimamente ma con la contrapposizione degli altri gruppi — e, su questo punto, anche del gruppo della Lega Nord Federazione Padana —, sta riproponendo di tornare al codice fascista rispetto al codice Vassalli del 1988.

Questo non sarà mai accettabile e comporterebbe un totale stravolgimento della proposta di legge in esame: si tratterebbe di ritornare da una norma dello Stato di diritto, dello Stato laico e dello Stato costituzionale ad una norma del codice fascista. Con tutti i revisionismi o i ripensamenti cui ieri quest'aula ha dato ascolto, questo è l'unico punto insormontabile (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-Ulivo, dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la proposta di rinvio avanzata oggi dal presidente della I Commissione giustifica un po' *a posteriori* il senso della questione sospensiva presentata ieri dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana, che è stata votata praticamente solo dal gruppo di Alleanza nazionale.

Noi avevamo registrato un clima rovente, ed insistere sulla proposta di legge al nostro esame — come avevo già avuto modo di ricordare anche in Commissione — poteva senz'altro peggiorare la situazione esistente. Vorrei ricordare a tutti che il presente provvedimento ha l'unico scopo

di far uscire dalla galera una persona che non vuole chiedere la grazia, e che al riguardo vi sono posizioni estremamente contrastanti.

Ricordo, peraltro, che la persona in questione era a capo di un movimento che voleva cambiare le istituzioni del paese in maniera non democratica (si parlava di insurrezione armata!). Quindi, è anche logico che vi siano prese di posizione molto distanti al riguardo. Pertanto, martedì, mercoledì o tra due settimane, le posizioni difficilmente cambieranno, perché il contenuto è questo.

Si rischiava — ed è ciò che, probabilmente, si verificherà — di compromettere le prospettive future. Noi chiedevamo di aspettare che fosse approvato il disegno di legge di riforma della seconda parte della Costituzione, che attribuisce al solo presidente della Repubblica il potere di concedere la grazia. Considerato che il clima si sta arroventando ancora di più, alla fine, a Costituzione modificata, si rischierà che qualcuno pretenda di mettere mano al codice penale allo scopo di prescrivere che vi sia la richiesta dell'interessato. Questi comportamenti complicano ulteriormente la praticabilità di eventuali previsioni future che, in qualche modo, potrebbero risolvere la questione sollevata dai proponenti. Stiamo percorrendo, ahimè, proprio questa via!

Per quanto attiene al nostro movimento, effettivamente sono state presentate proposte emendative volte a prevedere la necessità della richiesta ai fini della concessione della grazia. Tuttavia, come ho ricordato in Commissione, tali proposte esprimono il tentativo di fermare un progetto di legge che, per le motivazioni riferite, non condividiamo. Intendevamo limitare l'eventuale danno: solo per questo motivo la Lega ha presentato quelle proposte emendative.

Ad ogni modo, mi associo alla richiesta di rinvio.

MICHELE SAPONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, innanzitutto, desidero esprimere, a nome mio e del gruppo di Forza Italia, piena solidarietà all'onorevole Taormina per quanto è successo ieri in quest'aula (*Applausi del deputato Biondi*). Anzi, gli esprimo l'apprezzamento per la sua correttezza, per il suo equilibrio e per la professionalità con la quale ha svolto l'incarico di relatore.

Ovviamente, aderisco all'istanza di rinvio avanzata dal presidente Bruno. Il gruppo di Forza Italia si impegna, attraverso l'opera del relatore, a tentare di dare soluzione all'unico problema veramente importante: quello di risolvere il dualismo tra Capo dello Stato e ministro della giustizia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto che tutti i gruppi parlamentari, motivando diversamente e dando giudizi anche radicalmente diversi sulla situazione concernente il provvedimento al nostro esame, non si sono opposti e, anzi, hanno aderito alla proposta di rinvio avanzata dal presidente Bruno.

Sarà la Conferenza dei capigruppo, nella prossima settimana, a dare al provvedimento una nuova collocazione all'interno della programmazione dei nostri lavori. A tale scopo, convocherò la Conferenza dei presidenti di gruppo per i primi giorni della prossima settimana.

Rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge: Bornacin ed altri; Bielli ed altri; Antonio Barbieri: Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi (2725-3105-4148) (ore 10, 53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Bornacin ed altri; Bielli ed altri; Antonio Barbieri: Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi.

Ricordo che nella seduta del 5 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Grazie, signor Presidente.

Ricordo di aver già preannunziato, nella seduta del 5 febbraio scorso, la richiesta di rivedere il provvedimento in Commissione, atteso il parere contrario espresso dalla V Commissione, proprio per cercare di trovare, d'intesa con il Governo e, in particolare, con il ministro dell'interno e con il ministro dell'economia e delle finanze, uno spazio che ne possa consentire l'approvazione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10, 54).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 2725 ed abbinata.

PRESIDENTE. Sulle proposte del presidente della I Commissione, onorevole Bruno, di rinviare in Commissione il provvedimento al nostro esame ha chiesto la parola l'onorevole Bielli, il quale è primo firmatario della proposta di legge n. 3105. Prego, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei provare, in pochi minuti, a far conoscere all'Assemblea quale sia stato l'iter di questo provvedimento.

Esso era giunto in aula in un testo unificato e — aspetto ancora più importante e significativo — con il voto favorevole espresso all'unanimità della Commissione. Nessun gruppo aveva espresso un

voto contrario o una posizione di astensione sul testo unificato pronto per l'esame e l'approvazione da parte dell'Assemblea.

Era un atto politico rilevante, doveroso, per i destinatari del provvedimento, vale a dire le vittime ed i familiari delle vittime del terrorismo e delle stragi. Lo ripeto: un atto dovuto e sicuramente doveroso. Tanto dovuto e tanto doveroso che in Commissione, tutti, avevamo convenuto sulla possibilità di accelerare l'iter del provvedimento attraverso l'esame in sede legislativa. Eravamo tutti convinti di ciò.

Il Governo, per bocca del sottosegretario Mantovano, ha fatto sapere che avrebbe avuto bisogno di tempo al fine di quantificare la spesa per la copertura del provvedimento e di inserirla nella legge finanziaria per il 2004. In maniera seria e responsabile abbiamo accettato che il Governo ci desse indicazioni circa la copertura finanziaria. Ciò è accaduto nel luglio dello scorso anno. Siamo a febbraio, credo quindi che il Governo abbia avuto il tempo per quantificare gli oneri finanziari.

Il provvedimento è stato esaminato dalle competenti Commissioni per l'espressione del parere. In Commissione bilancio si è verificato un fatto che deve far riflettere su cosa sta accadendo tra i vari Ministeri di questo Governo di cui qualcuno canta tanto le lodi. Io, di lodi, non ne vanto; anzi, rilevo un fatto più grave: ci troviamo in una situazione in cui un ministro non sa cosa faccia l'altro ministro. Perché?

In Commissione bilancio il sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Molgora (credo sia ancora sottosegretario di questo Governo), ha espresso parere negativo sulla copertura finanziaria che ci è stata proposta, chiedendo alla Commissione Bilancio di fare altrettanto.

Cari colleghi, caro Presidente, siamo di fronte ad un fatto abbastanza particolare: il Governo, che aveva promesso di reperire la copertura finanziaria, non è stato in grado di indicarla.

A questo punto abbiamo accettato — il mio gruppo tra gli altri — di tornare in Commissione e mettere d'accordo i ministri che, a quanto pare, nella Casa delle

libertà, sono tanto liberi da non sapere cosa faccia l'uno o cosa faccia l'altro. Abbiamo detto: « Ritorniamo in Commissione ». E ritorneremo in Commissione, ma per fare cosa e con quali tempi? Mi appello anche a lei, Presidente Casini, a lei che ha incontrato le associazioni dei familiari e che ha assicurato l'iter più veloce possibile per un provvedimento di questo tipo: le chiedo che questo rinvio in Commissione non sia *sine die*.

Ieri, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, a margine della conferenza stampa dell'associazione dei familiari ha dichiarato: non preoccupatevi, per la copertura finanziaria, ci penso io. Ma intendeva dire: lo porteremo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sarà la Presidenza a trovare, in qualche modo, la copertura finanziaria.

È un'affermazione che credo possa indicare una volontà; ma se così stanno le cose, poiché il Governo assicura per bocca di un suo ministro che ci sarà la copertura finanziaria, allora martedì prossimo si vada in Commissione e il provvedimento venga inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il pomeriggio dello stesso giorno. Allora, sì, che alle parole seguiranno i fatti; altrimenti, rischieremo di recare un danno grave alle aspettative di coloro che sono stati colpiti da atti così tragici, come il terrorismo e le stragi. Martedì prossimo, quindi, si potrebbe votare il provvedimento in Assemblea.

Ho una preoccupazione. Mi rivolgo ad una parte dell'Assemblea, a coloro che, anche durante la discussione sulle linee generali, hanno dichiarato di essere ben disposti nei confronti di questo provvedimento purché sia abbinato a quello in tema di grazia. Cari colleghi, questo è non solo inaccettabile e grave, ma scorretto dal punto di vista istituzionale. È scorretto perché il provvedimento in esame è una cosa seria — tutti abbiamo detto che è positivo e che, per questo, il suo iter va portato avanti in modo celere — e non si può adesso pensare che debba seguire la logica applicata ad altri provvedimenti. Sarebbe sbagliato, scorretto e — lo dico

con molta forza — farebbe vergognare di fronte a coloro che si attendono invece un atto responsabile da parte di tutti.

Ecco perché mi appello a lei, Presidente, al presidente della I Commissione, a tutti i gruppi parlamentari che in Commissione hanno detto di andare avanti, di dimostrare che siamo persone serie e responsabili, perché, nonostante alcuni scontri avuti su alcune materie, esistono delle tematiche che possono e debbono unire tutti. Sul terrorismo e sulle stragi non sono ammesse divisioni, cari colleghi; su temi di questo tipo dobbiamo dimostrare che siamo persone responsabili, che conoscono le regole democratiche.

Per questo, noi saremo favorevoli al rinvio in Commissione del provvedimento purché martedì pomeriggio si venga in Assemblea e si voti in modo unanime, in quanto si tratta di soddisfare un'aspettativa del paese e quindi di un atto doveroso per tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, provo molto imbarazzo, e anche un po' di vergogna, come deputato di un Parlamento che sceglie la strada della corsia preferenziale per concedere la grazia ad una persona condannata in tre gradi di giudizio e che rinvia in maniera indecorosa un provvedimento di risarcimento alle famiglie delle vittime del terrorismo. Io mi vergogno, onorevole Presidente, di fronte ai cittadini. Come posso spiegare che abbiamo istituito tre nuove province con un costo incredibile e che non si trovano pochi spiccioli per risarcire le vittime del terrorismo (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)? Non si tratta solo di un risarcimento materiale, Presidente; queste famiglie vogliono un risarcimento innanzitutto morale. Si tratta di vittime del terrorismo ignorate dal Parlamento, ignorate dalla politica. Perché questo ritardo?

C'è anche un altro problema, Presidente. Mi viene il sospetto che qualcuno abbia predisposto dei lunghi elenchi e, sulla base di questo numero infinito di elenchi, dica che il costo non è sopportabile. Sant'Iddio! Ci sarà pure qualche ministro che dice ai funzionari: noi dobbiamo fare solo l'elenco delle vittime del terrorismo, e non di altri delitti di diversa natura!

Si tratta di questo, onorevoli colleghi: di vittime del terrorismo! Certo, se ci mettiamo la mafia, la 'ndrangheta, attentati vari di altra natura e il *racket*, allora diventa un'altra cosa.

Prego i ministri e i sottosegretari, sollecitati dal ministro per i rapporti con il Parlamento, di leggere le carte dell'iter di questa proposta di legge. Infatti, ogni volta che essa approda in Commissione o in Assemblea in una condizione ottimale, sopraggiunge qualche evento che ne determina il rinvio.

Se permettete, questo è un altro senso di vergogna che deve provare un parlamentare: come si può esercitare un abbinateamento, un condizionamento o un ricatto, stabilendo che o viene approvato il provvedimento di grazia per Sofri oppure la proposta di legge sul risarcimento alle vittime del terrorismo non potrà essere approvata?

Onorevoli colleghi, tra l'altro, questo è un provvedimento *bipartisan*: è firmato dagli onorevoli Bielli, Bornacin e da molti altri di noi. Io, in particolare, ho aggiunto la firma quasi per ultimo, perché su tali questioni non è bello voler apparire. Tuttavia, quando ho approfondito questa materia, quando ho letto gli atti e i verbali, mi sono reso conto che vi è una precisa volontà di boicottare questa proposta di legge! Qualcuno ne deve rispondere...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Sto concludendo, signor Presidente. Pur rispettando e conoscendo la serenità anche morale del presidente della Commissione, la richiesta di rinvio mi puzza lontano un miglio come un ennesimo tentativo per affossare questa proposta di legge.

O il presidente della Commissione bilancio interviene in questa sede per illustrare i termini del problema, indicando il tetto di spesa, oppure, entro la giornata di oggi, il ministro competente in materia deve venire in Assemblea per svolgere una relazione. Infatti, il Parlamento non può sopportare oltre che si perda nei meandri della burocrazia...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, si avvii alla conclusione.

TEODORO BUONTEMPO. ...e dei veti incrociati una proposta di legge che è un atto morale molto importante ed un segnale significativo anche per fare arretrare il terrorismo, che nel nostro paese sta rialzando la testa (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per cercare di restituire l'esatta dimensione alle cose. La *vis* provocatoria dell'onorevole Buontempo ha offuscato la sua capacità di comprensione di quanto sta avvenendo. Qui non è in atto alcun ricatto e nessuno ha posto in relazione l'approvazione di questo provvedimento con quella di altri.

La I Commissione affari costituzionali, all'unanimità, ha verificato che esiste un problema all'interno del Governo, quel Governo che lei sostiene, onorevole Buontempo. Infatti, tra i Ministeri dell'interno e dell'economia e delle finanze non vi è accordo su come finanziare questo provvedimento. Non è nemmeno un problema della Commissione bilancio, la quale ha semplicemente certificato che non vi è la copertura finanziaria, perché il Governo non ha saputo fornire una risposta al riguardo.

Per tutti questi motivi, la I Commissione, all'unanimità, ha chiesto di convocare i ministri dell'interno e dell'economia

e delle finanze la prossima settimana, per trovare un punto di incontro e risolvere la questione.

Pertanto, non vi è alcuna provocazione politica e non vi è alcun ricatto: c'è solo una grande confusione nella sua testa, onorevole Buontempo!

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, le do la parola per un minuto a titolo personale. Prego, onorevole Grandi, ha facoltà di parlare.

ALFIERO GRANDI. L'onorevole Buontempo prova vergogna. Mi fa piacere che abbia vergogna del fatto che dobbiamo rinviare la legge in Commissione. Però, sia ben chiaro che la vergogna dipende da un ministro dell'interno che non sa indicare le cifre delle vittime, da un ministro dell'economia e delle finanze che ritiene che non ci sia la copertura, e quindi non l'ha trovata, e da una Presidenza del Consiglio che ha l'obbligo, peraltro non attuato fino a questo momento, di garantire la collegialità del Governo nella risposta. Quindi, la vergogna innanzitutto è quella di chi, con responsabilità politiche di Governo, non ha, fino a questo momento, consentito l'approvazione di questa legge.

Dopo di che, bisogna ricordare che qualcuno ha rinunciato ad emendare il provvedimento, che può essere migliorato, proprio per accelerarne l'iter, ma questo oggi non ci ha portato alla sua conclusione.

Questa è la ragione per cui, se di rinvio si deve parlare oggi, questo deve essere a data certa. Pertanto, chiedo al Presidente di fissare fin da ora, con l'accordo dei gruppi, all'ordine del giorno l'iscrizione del disegno di legge in modo tale che, nonostante non siano venute le risposte del ministro dell'interno, del ministro dell'economia e delle finanze e della Presidenza del Consiglio, saremo comunque in grado di varare questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente.

Credo che il problema di cui stiamo parlando sia di estrema importanza, innanzitutto sotto il profilo morale. Questo paese ha conosciuto stagioni nelle quali, purtroppo, anche dal punto di vista quantitativo, centinaia e centinaia di persone hanno perso la vita nell'ambito di stragi o di esecuzioni, di azioni terroristiche delle Brigate rosse, di gruppi eversivi dell'estrema sinistra o dell'estrema destra.

Proprio nella giornata di ieri il Governo, da me rappresentato, ha ricevuto le associazioni delle vittime dei familiari. Mi sono intrattenuto con loro per ascoltare le giuste rivendicazioni dei familiari e per verificare se c'era coincidenza fra questa tristissima contabilità di caduti, di familiari dei caduti e di persone che ancora oggi portano sulla loro pelle i segni degli attentati subiti e che hanno bisogno di assistenza e di cure mediche.

Finalmente, si è riusciti a concordare fra il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dell'interno e le associazioni dei familiari — lo dico all'onorevole Buontempo — l'esatto numero dei beneficiari. Questo è un fatto estremamente importante, perché aver determinato con precisione la platea dei beneficiari di un provvedimento che cerca di dare un sollievo alle vittime del terrorismo, vuol dire anche poter quantificare esattamente l'onere finanziario. È vero che nel momento in cui si è identificata con precisione la platea dei beneficiari, il problema è solo quello della copertura.

Credo che il Governo non possa che essere sensibile a quella che è sicuramente una priorità. Tra le tante priorità di un paese civile, infatti, vi è quella di dare un riconoscimento non soltanto morale, ma anche economico, a chi, senza nessuna colpa, è rimasto vittima di attentati ter-

roristici. Questo è un segno di civiltà al quale il Governo sicuramente non si può sottrarre.

Quindi, sarà mia cura, come ho fatto ieri con le associazioni delle vittime dei familiari, far sì che questo problema, sin dal Consiglio dei ministri di domani mattina, sia iscritto nelle priorità del Governo per trovare una copertura finanziaria soddisfacente per risolverlo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, poiché l'onorevole Bielli ha chiamato in causa anche il Presidente della Camera, se mi consente, in modo irrituale, mi associo alle preoccupazioni manifestate dai colleghi. Credo infatti si tratti di provvedimento importante da portare alla sollecita decisione finale, sperando che sia positiva.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta formulata dal Presidente della I Commissione di rinviare in Commissione il testo unificato delle proposte di legge nn. 2725, 3105 e 4148.

(È approvata)

Il provvedimento, pertanto, è rinviato in Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4347) e dell'abbinata proposta di legge: Carbonella ed altri (2678) (ore 11,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Carbonella ed altri.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è

riprodotto in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

Ricordo che nella seduta del 9 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali e il relatore ed il Governo hanno svolto le repliche.

(Esame degli articoli - A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4347 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4347 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 1.3 e Leoni 1.1 e sugli identici emendamenti Mascia 1.2, Bulgarelli 1.4 e Sgobio 1.5, sui quali anche la V Commissione ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per spiegare il motivo del nostro voto contrario sull'emendamento in esame. Il mio sarà un intervento

piuttosto corposo, ma mi consentirà di non intervenire sulla gran parte dei prossimi emendamenti.

Ci troviamo di fronte ad un'operazione che può sembrare un passo indietro rispetto a quanto fatto nella passata legislatura relativamente al rapporto di pubblico impiego. Nel corso della XIII legislatura, infatti, sono state compiute scelte straordinariamente importanti verso la privatizzazione del rapporto di impiego nella pubblica amministrazione. Ciò è stato fatto per adeguarci ad una visione moderna della pubblica amministrazione che consentisse di dare a quest'ultima strumenti, obiettivi, capacità e risorse adatte a gestire la complessa situazione odierna. Ciò accompagnava, oltretutto, un processo di riforma istituzionale e costituzionale che abbisognava di una pubblica amministrazione più efficiente, più capace, più concentrata sugli obiettivi e sulla responsabilità.

Quest'oggi si propone di ripubblicizzare una parte di tali rapporti di impiego e si potrebbe essere tentati di ritenere questa un'operazione regressiva. Vorrei, invece, chiarire un aspetto che ritengo importante. I vigili del fuoco, per la particolarità delle loro attività e della loro funzione e per il tipo di prestazioni che sono chiamati a svolgere, sono sicuramente iscrivibili in un contesto, che potremmo definire di sicurezza civile, che li rende sostanzialmente diversi rispetto all'altra parte della pubblica amministrazione nella quale erano inseriti. Dunque, creare un comparto autonomo e garantire tale autonomia anche attraverso la forma del contratto pubblico può essere interessante.

L'ipotesi che stiamo discutendo, anche per effetto degli emendamenti da noi presentati in Commissione e che sono stati approvati, si traduce in una sperimentazione estremamente interessante. Siamo di fronte, infatti, ad un contratto pubblico con un certo tipo di garanzie, ma sono stati mantenuti i grandi passi in avanti sul piano delle relazioni sindacali e dell'organizzazione del lavoro conseguiti con la privatizzazione. Il relatore ed il Governo hanno accettato alcuni nostri emenda-

menti che traslano all'interno del comparto pubblico dei vigili del fuoco elementi importanti dal decreto legislativo n. 165 del 2001 relativamente agli istituti di rappresentanza ed alle relazioni sindacali. Ritengo si tratti di una sperimentazione molto importante che, per i suddetti motivi, vede il nostro consenso.

Un altro aspetto importante è stato quello di definire l'autonomia di questo comparto, non mettendolo in relazione al comparto sicurezza. Per troppo tempo c'era stato il tentativo di omogeneizzare i due comparti, che invece non possono stare insieme. Nel momento in cui è in discussione, in questa Camera, l'ipotesi di creare un comparto sicurezza e difesa, dando due sfere di autonomia a questa parte del pubblico impiego, che ancora resta pubblico — e che tale deve rimanere, per le funzioni che è chiamato ad assolvere —, introdurre il Corpo dei vigili del fuoco all'interno del comparto sicurezza sarebbe stato un elemento obiettivo di confusione. Avere deciso di fare un comparto pubblico, ma autonomo e separato, credo sia stata una scelta saggia.

Solo per questi motivi, il nostro voto su questo emendamento sarà contrario, perché in molte altre occasioni saremo assieme ai colleghi di Rifondazione comunista per sostenere che quanto è stato ottenuto, a mio avviso sapientemente, nel corso di questi anni, per la garanzia delle relazioni sindacali, del rapporto di lavoro e dell'organizzazione del lavoro, debba invece essere mantenuto ed anzi rafforzato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Il nostro gruppo voterà, invece, a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1, per le ragioni che chiarirò rapidamente e che risulteranno ancora più chiare quando esamineremo l'emendamento Leoni 1.1.

A noi pare, infatti, che non sussistano le ragioni che portano oggi alla fuoriuscita, così come previsto dal testo del disegno di

legge presentato dal Governo, del comparto dei vigili del fuoco dalla contrattazione del pubblico impiego, così come è stata finora conosciuta, sulla base della riforma introdotta agli inizi degli anni novanta, precisamente con il decreto legislativo n. 29 del 1993.

Da allora, la pubblica amministrazione ha conosciuto profonde trasformazioni e in modo particolare un processo di riforma che ha cercato di rispondere al tema di una pubblica amministrazione sempre più vicina alle aspettative dei cittadini. Cardine di questo processo di riforma è stata l'equiparazione del rapporto di lavoro pubblico con il rapporto di lavoro privato, attraverso la contrattualizzazione del rapporto stesso. Questa scelta ha costituito un punto importante per dare alla pubblica amministrazione quella flessibilità e quella capacità di adeguarsi ai mutamenti intervenuti nella società.

Oggi, pertanto, non vediamo quali ragioni possano spingerci per tornare indietro rispetto a quella scelta. Non lo giustifica nemmeno la specificità della funzione del lavoro svolto dal Corpo dei vigili del fuoco, che è una specificità riferita appunto ad una missione civile e non una sicurezza di carattere militare, equiparabile alla polizia, all'esercito o alla difesa. I vigili del fuoco, che tutti conosciamo essere un punto di riferimento di fronte alle catastrofi e a tutte quelle questioni che investono, in tutto il territorio del paese, aspetti della sicurezza per i cittadini, hanno bisogno che venga loro riconosciuta questa specificità e, allo stesso tempo, hanno bisogno di avere gli strumenti per poterla realizzare e vederla praticata.

Se operassimo la scelta che viene configurata nel testo proposto dal Governo, faremmo un passo indietro, perché vi sarebbe, ad esempio, la cancellazione di quello che è stato ottenuto, fino ad ora, nel rapporto di lavoro, attraverso la contrattazione integrativa. Infatti, il decreto legislativo n. 165 del 2001 consente, all'interno del quadro della contrattazione nazionale, di avere anche una contrattazione integrativa, in modo tale da avere una risposta, per i lavoratori, più adeguata alle

esigenze sul territorio. Inoltre, se compissimo questa scelta, che pone totalmente i vigili del fuoco alle dipendenze del Ministero dell'interno, non risponderemmo a quell'esigenza, che è stata riconosciuta anche attraverso la riforma del titolo V della Costituzione, che vede coinvolte le regioni e le autonomie dal punto di vista della protezione civile e del percorso di sicurezza sul territorio.

Dal punto di vista, infine, delle condizioni dei lavoratori (al riguardo, sono state presentate alcune proposte emendative che dimostrano chiaramente che si compirà un passo indietro se continueremo a percorrere questa direzione), vorrei rilevare che le conquiste ottenute, sotto il profilo non solo della misurazione della rappresentanza, ma anche degli strumenti della stessa (mi riferisco alle organizzazioni sindacali di base e alle modalità con cui si validano i contratti), verranno messe in discussione. Tale materia verrà demandata non più alla contrattazione, ma ad un meccanismo negoziale affidato al rapporto tra Governo e sindacati.

Si sta, pertanto, compiendo una scelta che non consentirà il pieno dispiego della capacità di interpretazione delle esigenze della pubblica amministrazione.

Per tali ragioni, ritengo utile (lo sosterrò anche nel corso dell'esame degli emendamenti successivi) la soppressione dell'articolo 1 che è il cuore del provvedimento sia sotto il profilo della riforma della pubblica amministrazione sia con riferimento alle condizioni dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che si propone di sopprimere l'articolo 1 del presente provvedimento, è stato presentato per diverse ragioni. La prima è la seguente, come illustrato anche dal collega Guerzoni: secondo le disposizioni del provvedimento si prevede che il rapporto

di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sia disciplinato in regime di diritto pubblico. È previsto, al riguardo, che il Governo sia delegato ad adottare uno più decreti legislativi per la disciplina dei contenuti del rapporto di impiego di tale personale.

Attraverso questa nuova modalità, i lavoratori sicuramente perderanno determinate condizioni contrattuali, oggi a loro disposizione (in sede di Commissione siamo comunque riusciti a far approvare alcuni emendamenti su cui tornerò successivamente). Una serie di prerogative oggi presenti, mi riferisco, ad esempio, alla contrattazione integrativa e ad alcuni aspetti della rappresentanza, verrà messa in discussione.

A tale proposito, vorrei rilevare che recentemente è stata raggiunta un'intesa, sottoposta a referendum, sugli aumenti salariali concernenti il contratto nazionale di lavoro per gli anni 2002-2003 (i lavoratori in questione avevano un arretrato da questo punto di vista) e ora si propone lo stesso tema per il 2004-2005. Contrariamente alla propaganda delle ultime settimane per quanto riguarda la problematica in questione, si è detto che i soldi, quando si vuole, si trovano e non vi è alcuna necessità di prevedere una diversa modalità di rapporto di lavoro.

Comunque, vige un contratto nazionale di lavoro che, per quanto riguarda la parte normativa, copre fino al 2005. Mi chiedo quale situazione si determinerà dal punto di vista normativo, dopo l'approvazione di un provvedimento di questo tipo. Si aprirà, quantomeno, una fase di confusione. Questa è una ragione molto concreta per manifestare la nostra contrarietà.

Vi è poi una ragione che riguarda gli interessi generali del paese: mi riferisco alla necessità di affrontare il tema della protezione civile con una proposta organica (abbiamo a lungo discusso su tale argomento e, successivamente, lo si affronterà di nuovo). Certamente, non si può tornare a riproporre quella missione, re-

lativamente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come indicato nel provvedimento.

La storia della funzione di protezione civile dei vigili del fuoco è lunga; attraverso la delega prevista nel provvedimento si rischia di interrompere un progetto, una programmazione, un'azione di prevenzione, una certa funzione espletata dai vigili del fuoco sul territorio in stretto rapporto stretto con gli enti locali (questo è l'effetto immediato che si determinerà). Inoltre (è una questione che preoccupa anche i lavoratori oltre che noi, come espressamente dichiarato nella relazione che accompagna il provvedimento in esame), si sta mettendo in atto un processo di militarizzazione che trasformerebbe questo corpo, facendolo passare da un ruolo di protezione civile a quello di difesa civile.

Nel corso della discussione sulle linee generali è stato rilevato che tutto ciò parte da lontano. Mi vorrei riferire ai ministri Scelba e Tambroni, nonché alle opposizioni di allora che avevano sconfitto questo disegno. Nel 2004 si ritorna esattamente a quelle considerazioni. Credo, pertanto, vi siano tante buone ragioni per impedire l'attribuzione di questa delega al Governo ed approvare l'emendamento presentato dal nostro gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'emendamento in esame — che chiedo di sottoscrivere, così come il successivo Leoni 1.1 — cerca di ripristinare una situazione che è il frutto di un'evoluzione di tutto il mondo sindacale che ha portato alla contrattualizzazione del rapporto di lavoro anche nel settore pubblico.

Oggi, incredibilmente, siamo di fronte ad una controriforma, attuata da parte di uno schieramento che si dichiara liberale, che dovrebbe avere a cuore forme contrattuali di tipo moderno, privatistico e che, invece, non trova di meglio che rendere pubblico il rapporto di lavoro di

personale che ha già nel contratto la regola fondamentale del proprio rapporto di lavoro. Per di più, questo contratto, in vigore da dieci anni, ha dato buoni risultati. Quindi, le preoccupazioni iniziali da parte di conservatori, di reazionari — diciamolo pure —, che non volevano che anche per i lavoratori pubblici valessero le regole del privato, hanno dimostrato di non avere fondamento.

Attraverso questo provvedimento state compiendo un clamoroso passo indietro, state passando da un avanzamento del sistema contrattuale del nostro paese di modello anglosassone al più vecchio e più conservatore dei sistemi, e purtroppo state creando le condizioni — come affermato in precedenza dai colleghi Mascia e Guerzoni — per riportare i vigili del fuoco in un ambito che, inevitabilmente, li attrae nell'area del Ministero dell'interno.

Che significato abbia ciò e che coerenza vi sia nell'orientamento della Casa delle libertà, volto a stracciare un codice chiesto ed ottenuto dalle organizzazioni sindacali più di dieci anni fa in accordo con il Governo dell'epoca, francamente non lo si comprende!

Per questa ragione, esprimerò un voto favorevole su entrambi gli emendamenti richiamati all'inizio del mio intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, condivido gli interventi testé svolti dai colleghi Guerzoni, Mascia e Grandi; infatti, anche noi siamo fortemente contrari al provvedimento in esame. Dunque, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Mascia 1.3.

La scelta effettuata negli scorsi anni, volta a passare nell'amministrazione pubblica da un regime di diritto pubblico ad uno di tipo privatistico, ha significato un maggiore impulso in termini di efficienza della pubblica amministrazione, ma anche una maggiore garanzia dei diritti del personale impiegato.

Il Governo, in realtà, ha perso una grande occasione, vale a dire quella di

rivedere completamente tutto il settore della protezione civile, inserendo i vigili del fuoco all'interno di tale settore come Corpo di protezione civile concetto che, probabilmente, avrebbe ricevuto grande adesione da parte di quest'Assemblea e dello stesso Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Con questo provvedimento, il rapporto di impiego del personale del Corpo dei vigili del fuoco torna ad essere assoggettato ad un regime di diritto pubblico, con il forte rischio di una conseguente riduzione delle tutele dei lavoratori.

Anzitutto, non convince affatto lo strumento legislativo proposto dal Governo, l'ennesima legge delega, per recepire il contenuto degli accordi negoziali conclusi e, quindi, il contratto di lavoro, ossia il decreto del Presidente della Repubblica. Uno strumento legislativo modificabile solamente con un'altra legge, mentre attualmente il vigente sistema privatistico lascia spazio ad accordi ed interpretazioni anche in piena vigenza contrattuale.

Inoltre, tutte le materie non oggetto della mediazione, quindi non recepite, come ad esempio le modalità delle progressioni economiche del personale orizzontali e verticali, sono demandate alla potestà legislativa del Governo, con il rischio più che concreto di ridurre il sindacato a semplice interlocutore consultivo.

È vero, alcuni emendamenti sono stati accettati, ma si tratta di un semplice palliativo, in quanto non si prendono in considerazione i diritti sindacali di una categoria, tra l'altro fortemente sindacalizzata, come il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per questo motivo, esprimiamo tutta la nostra contrarietà e chiediamo la soppressione dell'articolo 1 del testo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annun-

ciare il voto contrario sull'emendamento Mascia 1.3, perché riteniamo che il Governo e la Commissione abbiano svolto un ottimo lavoro, in linea anche con le aspettative dei vigili del fuoco.

Per essere chiaro i vigili del fuoco si aspettano di essere considerati per quello che sono, cioè una realtà che agisce ed opera da tanti anni e che non è assimilabile ad una ditta privata. Per dirlo con una battuta: i vigili del fuoco non possono essere considerati alla stregua dei dipendenti della FIAT, in quanto svolgono delle funzioni pubbliche, di soccorso e, talvolta, anche di pubblica sicurezza. Conseguentemente, è giusto che sia riconosciuta dignità al loro ruolo, così come è giusto che il loro rapporto di lavoro entri nella sfera del rapporto di pubblico impiego. Mantenere, come vuole la sinistra, questo Corpo assoggettato ad un regime privatistico non significa, a mio parere, essere moderni e compiere passi in avanti ma, al contrario, chiudere gli occhi e misconoscere l'alta funzione pubblica e sociale da esso svolta. Questo i vigili chiedono e questo, a mio avviso, meritano (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, su questa materia ritengo siano legittime tutte le posizioni: si può essere favorevoli al disegno di legge di delega al nostro esame, così come si può essere contrari ad esso. Pertanto, invito i colleghi del centrosinistra a non cambiare i termini della questione.

Nel disegno di legge di delega in oggetto, infatti, non è prevista alcuna militarizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. D'altronde, le forze di polizia non sono tutte militarizzate: sapete o no che la Polizia di Stato è un Corpo ad ordinamento civile? Il problema che si pone è quello di rendere più ampio, più moderno e più credibile il concetto di sicurezza. E non c'è alcun dubbio che, in

un moderno concetto di sicurezza, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco debba avere quelle prerogative e quelle garanzie che gli consentano di operare adeguatamente per soddisfare le aspettative dei cittadini. Ritengo sia legittimo assumere una posizione contraria ma, per cortesia, non parlate di militarizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, perché ciò non corrisponde al vero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mascia 1.2, Bulgarelli 1.4 e Sgobio 1.5.